

Prot. n. *466 -* 2020/er

Roma 21 settembre 2020

Al Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Bernardo PETRALIA
ROMA

e p.c.: Al Ministro della Giustizia
On. Alfonso BONAFEDE
ROMA

Al Sottosegretario di Stato alla Giustizia
On. Vittorio FERRARESI
ROMA

Al Vice Capo del Dipartimento
dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Roberto TARTAGLIA
ROMA

Al Direttore Generale del Personale e
delle Risorse del D.A.P.
Dott. Massimo PARISI
ROMA

Oggetto: piano di emergenza per la gestione ed il contenimento del rischio di contagio da coronavirus SARS-COV-2

Ill.mo Sig. Capo Dipartimento e preg.me Autorità tutte,

corre l'obbligo a questa Segreteria Generale di rilevare come l'Amministrazione Penitenziaria non abbia ancora valutato la possibilità, al pari di altre Amministrazioni pubbliche (vedasi Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza), di concertare con le OO.SS. rappresentative del Corpo un piano di emergenza per la gestione ed il contenimento del rischio di contagio da coronavirus SARS-COV-2.

Sul punto vale la pena richiamare quello di recente sottoscritto dal Dipartimento di Pubblica Sicurezza (Prot. n. 0004720 del 09/09/2020) all'interno del quale, oltre a ribadire e a fare espresso richiamo di tutti i riferimenti normativi in materia di contenimento del contagio da coronavirus SARS-COV-2, si trovano indicazioni:

- **Sull'organizzazione ed orario di lavoro.** Viene incentivato lo *smart working*, il ricorso al congedo straordinario per "temporanea dispensa dalla presenza in servizio" previsto dall'art. 87, co. 6, del D.L. 18/2020, l'uso di ferie e permessi, con particolare riguardo ai dipendenti portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al rischio di



Segreteria Generale

- contagio, ai dipendenti su cui grava la cura dei figli in caso di contrazione dei servizi dell'asilo e della scuola dell'infanzia;
- **Sulla regolamentazione del comportamento dei lavoratori dipendenti.** Viene ribadito l'obbligo del distanziamento sociale, dell'uso dei D.P.I. e dell'igiene delle mani;
 - **Sull'informazione e formazione del personale.** Vengono diffusi opuscoli informativi in merito al rischio di contagio;
 - **Sulla regolamentazione del comportamento delle ditte esterne;**
 - **Sulle misure igieniche e di sanificazione degli ambienti;**
 - **Sull'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale e rispetto del distanziamento sociale;**
 - **Sulla Sorveglianza Sanitaria e tutela dei lavoratori fragili.** I dati epidemiologici mostrano una maggiore fragilità nella fasce di età più elevate della popolazione nonché in presenza di alcune tipologie di malattie cronico degenerative;
 - **Sulla consulenza psicologica.** Per affrontare lo stress emotivo del momento e, dunque, offrire uno spazio di ascolto e sostegno al dipendente;
 - **Sulle misure specifiche per l'attivazione di focolai epidemici;**
 - **Sulla gestione del lavoratore che presenta sintomi mentre è al lavoro.**

Tutto, nell'ottica del principio di massima tutela della salute del lavoratore e della collettività intera.

Dunque, pur ammettendo che vi possano essere maggiori difficoltà a causa (non nostra!) della mancanza di psicologi e medici del Corpo (anzi questa potrebbe essere l'occasione per iniziare a gettare i fondamenti giuridici per far sì che anche la Polizia Penitenziaria possa avere propri medici e psicologici), l'invito è a fissare al più presto un incontro per poter discutere della *subiecta materia*.

La particolarità e la delicatezza degli ambienti in cui si trova ad operare la Polizia Penitenziaria rendono assolutamente necessaria la sottoscrizione di uno specifico piano di emergenza per la gestione ed il contenimento del rischio di contagio da coronavirus SARS-COV-2.

Come noto, infatti, le connaturate difficoltà legate all'ambiente carcere, la ristrettezza degli spazi, il sovraffollamento detentivo, l'elevato numero di personale civile che frequenta il carcere (medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali, assistenti volontari, educatori, avvocati ecc.), rendono particolarmente difficoltoso il contenimento della diffusione del virus con la conseguenza che in caso di contagio, o peggio ancora di focolaio epidemico, ogni attività consequenziale non sarebbe adottata sulla base di uno specifico ed uniforme piano nazionale, ma verrebbe lasciata alla libera ed improvvisata iniziativa del singolo direttore d'istituto o d'ufficio.

Non è difficile comprendere come, lasciare tutto in mano al "caso" e al "fato", possa avere delle ripercussioni talmente gravi da compromettere l'ordine e la sicurezza degli istituti oltre che pregiudicare pericolosamente la salute dei poliziotti penitenziari.

Certi che la *S.V.I.* saprà raccogliere l'invito di questa O.S., con spirito di leale collaborazione si porgono

Deferenti ossequi

IL SEGRETARIO GENERALE

(dott. Donato CAPECE)